

OSSERVATORIO SULLE RIFORME ISTITUZIONALI

CALL FOR PAPERS

La riforma elettorale, presentata dal Presidente della commissione Affari costituzionali, Giuseppe Brescia¹, al fine di superare la palese distorsione della rappresentanza politica che la riduzione del numero dei parlamentari prevede (a maggior ragione aggravata dalla legge 27 maggio 2019, n. 51, che ha riprodotto il numero di seggi da attribuire in ragione di un rapporto frazionario, costruito sugli attuali numeri fissati in Costituzione) sembra essersi arenata.

Infatti, nonostante la proposta fosse stata parte di un accordo di maggioranza dell'ottobre 2019 tra Movimento Cinque Stelle, Partito Democratico e Liberi e Uguali, sulla quale era nato e si era venuto a stabilizzare il Governo Conte II (accordo, come noto, comprensivo pure del cambiamento delle norme relative al rapporto fiduciario da instaurare a Camere riunite e la presenza dei presidenti di regione in Senato per le leggi relative all'autonomia differenziata), la stessa sembrerebbe superata dal Governo Draghi.

Gli squilibri nella rappresentanza politica, generati dal combinato disposto dell'attuale legge elettorale n. 165 del 2017, il c.d. Rosatellum, con la riduzione del numero dei parlamentari, dovranno essere sanati a partire dai suoi due principali elementi di squilibrio:

1. le rilevanti implicite soglie di sbarramento regionali che si vengono a determinare al Senato, che rischiano di incidere molto sulle forze politiche nelle regioni di minore dimensione;
2. il mantenimento di collegi uninominali di dimensioni così ampie invece, da far dubitare che si possa ancora utilizzare il concetto di collegio uninominale, posto che questo, da sempre, si connatura per un evidente stretto legame tra eletto ed elettori.

I sistemi elettorali che potrebbero contribuire a sanare i disequilibri delineati dalla riduzione del numero dei parlamentari potrebbero essere di vario tipo.

¹ In particolare, la proposta di legge A.C. 2329, presentata il 9 gennaio 2020, annunciata il 10 gennaio 2020, il cui esame è iniziato il 14 gennaio 2020 in Commissione, dal titolo: "Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di soppressione dei collegi uninominali e di soglie di accesso alla rappresentanza nel sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali plurinominali" prevede 391 seggi assegnati con metodo proporzionale, uno sbarramento del 5% e un c.d. "diritto di tribuna" per chi resta sotto la soglia del 5%.

Non si tratta unicamente di scegliere tra “proporzionale” e “maggioritario”, ma anche tra sistema a turno unico e sistema a doppio turno. Quest’ultimo, com’è noto, potrà basarsi sia su una formula maggioritaria, che su una di tipo proporzionale con premio di maggioranza (come nei comuni e nella Regione Toscana).

Inoltre, unitamente al nuovo sistema elettorale, si è avviato un dibattito politico teso, altresì, alla revisione della forma di governo, seppur all’interno del sistema parlamentare, come ad esempio l’introduzione della sfiducia costruttiva o del bicameralismo diseguale, od anche alla modifica dei regolamenti parlamentari, con l’obiettivo, pur sempre nel rispetto del divieto di mandato imperativo, di fronteggiare il dilagare del *trasformismo*.

Tutti questi temi sono centrali e legati da un *fil rouge*, ovvero l’obiettivo di combinare la democrazia della rappresentanza con la democrazia governante, ridando altresì dignità e vigore ai partiti politici.

Pertanto, sulla base di queste premesse, la Rivista *Diritto pubblico europeo-on line* istituisce l’*Osservatorio sulla riforma del sistema elettorale, della forma di governo e dei regolamenti parlamentari*, accogliendo contributi scientifici con l’obiettivo di promuovere ed alimentare il dibattito.

Dopo aver raccolto, referato e pubblicato un certo numero di contributi, saranno organizzati seminari di studio e di confronto.

Gli articoli proposti alla Rivista non potranno avere un numero di caratteri inferiore ai 15.000 e non superiore ai 45.000.

I contributi (ed ogni richiesta di chiarimenti) devono essere inviati a daniela.mone@unicampania.it o a luca.dimajo@unicampania.it